

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca - Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio

Istituto d'Istruzione Superiore Statale "Caravaggio"

Viale C.T. Odescalchi - 00147 Roma

Sedi **Liceo Artistico**: Viale C.T. Odescalchi 75 - Viale Oceano Indiano 62 - Via Argoli 45

Sede Uffici: Viale C.T. Odescalchi 75 – Telefono 06121126965 – Fax: 0651604078

XIX Distretto – Codice mecc. RMIS08200L - C.F. 97567330580

RMIS08200L@istruzione.it - casella PEC: RMIS08200L@pec.istruzione.it - sito web: <http://www.istruzioneecaravaggio.it>



Roma, 26 settembre 2018

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

- Vista la legge 107 del 13 luglio 2015, in particolare l'art. 1 comma 14;
- Visto l'art. 25 del Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 commi 1,2,3;
- Visto l'art. 33 del C.C.N.L. siglato il 29 novembre 2007 e pubblicato sulla G.U. del 17.12.2007, n. 292, S.O. n. 274;
- Visti gli artt. 3 (come sostituito dall'art.1, comma 14 della L. 107/2015), 4, 5 e 6 del D.P.R. 275/99;
- Visto l'art. 7 del T.U. D.L.gvo 16 aprile 1994, n. 297;
- Vista la legge 28 marzo 2003, n. 53;
- Considerato che l'art. 1, comma 14 della Legge 107/2015 riforma integralmente l'articolo 3 del D.P.R. 275/99, specificamente dispone:
 - a) la durata triennale del P.O.F. delle istituzioni scolastiche;
 - b) che il P.O.F. comprenda il fabbisogno di posti comuni, di sostegno e di potenziamento (docenti); c) che il P.O.F. comprenda il fabbisogno di personale A.T.A.;
 - d) che il P.O.F. indichi il fabbisogno di attrezzature ed infrastrutture materiali;
 - e) che il P.O.F. incorpori i piani di miglioramento di cui al RAV (D.P.R. 80/13); f) che il P.O.F. preveda i percorsi di alternanza scuola lavoro (D.Lgs. 77/05);
 - g) che il P.O.F. preveda azioni coerenti con il Piano nazionale per la Scuola Digitale (comma 57); h) che il P.O.F. "è elaborato dal Collegio docenti, sulla base degli indirizzi per le attività della scuola e delle scelte di gestione ed di amministrazione definiti dal dirigente scolastico. Il piano è approvato dal Consiglio d'istituto"

EMANA

al Collegio dei docenti i seguenti indirizzi generali, pertanto ulteriormente perfezionabili, finalizzati all'elaborazione, nella medesima sede collegiale, entro il mese di ottobre (Legge 107/2015, art.1, comma 12), del Piano triennale dell'Offerta formativa, che, tenuto conto delle risorse assegnate del fabbisogno dell'organico dell'autonomia, identificherà gli obiettivi prioritari da realizzare tra i seguenti:

- "a) valorizzazione e potenziamento delle competenze linguistiche, con particolare riferimento all'italiano nonché alla lingua inglese e ad altre lingue dell'Unione europea, anche mediante l'utilizzo della metodologia Content language integrated learning;
- b) potenziamento delle competenze matematico-logiche e scientifiche;
- c) potenziamento delle competenze nella pratica e nella cultura musicali, nell'arte e nella storia dell'arte, nel cinema, nelle tecniche e nei media di produzione e di diffusione delle immagini e dei suoni, anche mediante il coinvolgimento dei musei e degli altri istituti pubblici e privati operanti in tali settori;

- d) sviluppo delle competenze in materia di cittadinanza attiva e democratica attraverso la valorizzazione dell'educazione interculturale e alla pace, il rispetto delle differenze e il dialogo tra le culture, il sostegno dell'assunzione di responsabilità nonché della solidarietà e della cura dei beni comuni e della consapevolezza dei diritti e dei doveri; potenziamento delle conoscenze in materia giuridica ed economico-finanziaria e di educazione all'autoimprenditorialità;
- e) sviluppo di comportamenti responsabili ispirati alla conoscenza e al rispetto della legalità, della sostenibilità ambientale, dei beni paesaggistici, del patrimonio e delle attività culturali;
- f) alfabetizzazione all'arte, alle tecniche e ai media di produzione e diffusione delle immagini;
- g) potenziamento delle discipline motorie e sviluppo di comportamenti ispirati a uno stile di vita sano, con particolare riferimento all'alimentazione, all'educazione fisica e allo sport, e attenzione alla tutela del diritto allo studio degli studenti praticanti attività sportiva agonistica;
- h) sviluppo delle competenze digitali degli studenti, con particolare riguardo al pensiero computazionale, all'utilizzo critico e consapevole dei social network e dei media nonché alla produzione e ai legami con il mondo del lavoro;
- i) potenziamento delle metodologie laboratoriali e delle attività di laboratorio;
- l) prevenzione e contrasto della dispersione scolastica, di ogni forma di discriminazione e del bullismo, anche informatico; potenziamento dell'inclusione scolastica e del diritto allo studio degli alunni con bisogni educativi speciali attraverso percorsi individualizzati e personalizzati anche con il supporto e la collaborazione dei servizi socio-sanitari ed educativi del territorio e delle associazioni di settore e l'applicazione delle linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati, emanate dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca il 18 dicembre 2014;
- m) valorizzazione della scuola intesa come comunità attiva, aperta al territorio e in grado di sviluppare e aumentare l'interazione con le famiglie e con la comunità locale, comprese le organizzazioni del terzo settore e le imprese;
- n) apertura pomeridiana delle scuole e riduzione del numero di alunni e di studenti per classe o per articolazioni di gruppi di classi, anche con potenziamento del tempo scolastico o rimodulazione del monte orario rispetto a quanto indicato dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 89; o) incremento dell'alternanza scuola-lavoro nel secondo ciclo di istruzione;
- p) valorizzazione di percorsi formativi individualizzati e coinvolgimento degli alunni e degli studenti;
- q) individuazione di percorsi e di sistemi funzionali alla premialità e alla valorizzazione del merito degli alunni e degli studenti;
- r) alfabetizzazione e perfezionamento dell'italiano come lingua seconda attraverso corsi e laboratori per studenti di cittadinanza o di lingua non italiana, da organizzare anche in collaborazione con gli enti locali e il terzo settore, con l'apporto delle comunità di origine, delle famiglie e dei mediatori culturali;
- s) definizione di un sistema di orientamento." (Legge 107/2015, art. 1, comma 7).

Nella scelta di questi obiettivi, si dovrà tener conto delle risultanze dell'autoanalisi condotta attraverso il RAV dell'anno scolastico precedente. Quindi, gli elementi da "tenere insieme" sono:

- a) risultanze del RAV, in termini di cose che devono "migliorare";
- b) richieste del territorio e dell'utenza in termini di "priorità", cioè cose che si ritengono più importanti;

- c) risorse 3 dell'organico dell'autonomia (parte delle quali, soprattutto a regime, potranno essere individuate dalle scuole stesse entro limiti generali dati);
- d) assunzione di un'identità o missione coerente sul territorio (intesa come quadro di coerenza delle diverse priorità adottate, che non possono essere divergenti o casuali).

Occorre, in particolare,

1. Evitare che il piano sia, come adesso, la somma di tanti miniprogetti;
2. Rendere coerente il piano dell'offerta formativa a livello delle scelte curriculari ed extracurricolari (progetti di ampliamento dell'offerta formativa);
3. Migliorare la qualità dei processi formativi individuando gli aspetti essenziali del servizio e i relativi standard;
4. Trovare modalità e forme per presidiare il piano dell'offerta formativa nelle fasi di realizzazione, monitoraggio e autovalutazione dei risultati;
5. Individuare gli strumenti per garantire l'unitarietà dell'offerta formativa, nel rispetto della libertà di insegnamento;
6. Esercitare l'autonomia di ricerca, sperimentazione e sviluppo volta all'innovazione metodologica e didattica, nonché la formazione e l'aggiornamento culturale e professionale del personale scolastico;
7. Curare i processi di comunicazione organizzativa interna ed esterna.

Quanto finora premesso ha il solo scopo di orientare l'attività decisionale del Collegio dei docenti in ordine ai contenuti tecnici di competenza, facendo emergere gli obiettivi all'interno di un quadro generale e di sistema, della cui gestione è, invece, responsabile il dirigente scolastico. Infatti, il dirigente scolastico, anche e già a norma dell'art. 25 del D.lgvo 165/2001:

- assicura la gestione unitaria della scuola; - valorizza le risorse umane;
- è responsabile della gestione delle risorse finanziarie e strumentali;
- è responsabile dei risultati del servizio;
- organizza l'attività scolastica secondo criteri di efficienza e di efficacia;
- promuove tutti gli interventi necessari per assicurare la qualità dei processi formativi, la collaborazione delle risorse culturali, professionali, sociali ed economiche, l'esercizio della libertà d'insegnamento intesa come libertà di ricerca metodologica e didattica, l'esercizio della libertà di scelta educativa delle famiglie, l'attuazione del diritto all'apprendimento da parte degli alunni.

Per poter lavorare nel contesto sopra prospettato, la norma predetta attribuisce al dirigente scolastico autonomi poteri di direzione e di coordinamento, che rendono del tutto peculiare questa funzione, che deve essere coerente alla specificità del servizio offerto dalla scuola e alla sua rilevanza istituzionale. Il potere di promozione, allora, non è intrusivo delle competenze del Collegio dei docenti ma si pone come funzione di guida e di orientamento, mentre il potere di coordinamento non ha funzione meramente procedurale, ma si esplica soprattutto come messa a punto coerente e integrata di tutte le fasi decisionali dei rispettivi organi cui le decisioni stesse competono (Collegio dei docenti, Consiglio d'istituto, dirigente scolastico).

Si conferma in questa prospettiva, I) la necessità di coordinare i risultati formativi tra la scuola secondaria di I grado e la scuola secondaria di II grado, affinché, in una logica di continuità, essi possano rappresentare i prerequisiti per il proseguimento degli studi e/o l'ingresso nel mondo del lavoro; II) la necessità di individuare alcuni obiettivi formativi di tipo disciplinare, nonché le modalità e i criteri di valutazione comuni per tutti gli alunni così come previsto dal comma 3 dell'art.4 del D.P.R. n. 275/99. 4 Non solo, perché altro aspetto critico è rappresentato dalla coerenza e congruenza dei progetti dell'offerta formativa allargata con il nucleo centrale del servizio scolastico, rappresentato dal piano curricolare specifico

della nostra scuola. Si pone con forza il problema di quanti e quali progetti prevedere, alla luce non soltanto della compatibilità con le risorse a disposizione della scuola e/o alla richiesta dell'utenza, ma soprattutto della loro valenza formativa. E, in questo campo, spetta al Collegio dei docenti dare indicazioni al capo d'istituto. Altro aspetto non secondario – sia sotto il profilo giuridico che sotto il profilo formativo – è l'unitarietà del servizio, che va vista come capacità della scuola, attraverso l'azione collettiva, di assicurare standard formativi e prestazioni essenziali a tutti gli studenti, sfuggendo sia ad una gestione individualistica dell'insegnamento sia ad una autoreferenzialità che mal si concilia con l'esigenza di trasparenza e di rendicontabilità cui le istituzioni scolastiche autonome sono chiamate. Ciò comporta la necessità di predisporre un piano di formazione e di aggiornamento non solo dei docenti ma anche del personale A.T.A. (Legge 107/15, art.1, comma 12): per gli insegnanti attraverso l'esercizio concreto dell'autonomia di ricerca/sperimentazione/sviluppo nell'ambito delle aree disciplinari, ma anche arricchendo le competenze professionali e sviluppando un'articolazione della funzione docente sempre più qualificata e complessa. La criticità delle risorse umane è unanimemente riconosciuta in tutte le organizzazioni, ma certamente nella scuola ha una sua peculiarità e rilevanza che non sfugge a nessuno: la qualità di una scuola ha come condizione essenziale una elevata qualità della professionalità docente, ma anche la capacità dei singoli professionisti di porsi all'interno di una logica di sistema, che vede il contributo di ciascuno all'interno del POF. Un'altra riflessione deve porsi alla nostra attenzione: la scuola opera nell'hic et nunc, ma all'interno di una prospettiva che ha due polarità altrettanto rilevanti: la tradizione e l'innovazione. Quest'ultima attuabile attraverso la flessibilità organizzativa e didattica, la quota del curriculum attribuita alla progettualità delle scuole o altri costituenti. Infine, pongo in modo molto forte il problema della comunicazione nella scuola e della scuola, che non è soltanto di tipo formale (si vedano i riferimenti normativi della Legge n. 241/90 e della Legge n. 150/2000), bensì di tipo funzionale. E' necessario, pertanto, mettere in atto un sistema di comunicazione interna ed esterna che, oltre ad informare, sia in grado di ascoltare e convogliare le informazioni in tutte le direzioni e verso i destinatari individuati.

Il Dirigente scolastico
Flavio De Carolis
(Firma sostituita a mezzo stampa
ai sensi dell'art. 3 co. 2 della L. n. 39/1993)